

QUANDO È TROPPO È TROPPO

Lui. Senza di te la nostra vacanza sarebbe stata diversa.

Lei. Ovviamente. Saresti andato da solo. Ma ho capito quello che vuoi dire. Vuoi dire che ho contribuito a fare di una vacanza normale una vacanza speciale: è un complimento, e te ne ringrazio. Però il tuo programma di dire soltanto cose vere ti sta un po' prendendo la mano. Hai cominciato a parlare per tautologie.

Lui. Le tautologie sono necessariamente vere.

Lei. Appunto. Quindi hanno poco contenuto informativo. Il tuo interlocutore deve fare degli sforzi per capire quello che intendi dire davvero.

Lui. Io dico quello che dico.

Lei. E io capisco quello che vuoi farmi capire. Ma non era meglio prima, quando abitavamo a Piacenza, e avevamo delle conversazioni normali? Da quando ci siamo trasferiti a Milano sei sempre un po' ermetico.

Lui. Piacenza è Piacenza. Milano è Milano!

Lei. Questa l'ho già sentita. Ma non ti sembra che i tuoi gusti siano cambiati un po' (per usare un eufemismo)?

Lui. A me piacciono sempre e solo le cose che mi piacciono.

Lei. Avrei preferito una risposta diversa. Forse non hai cambiato i tuoi gusti, ma *tu* mi sembri cambiato.

Lui. Hai ragione – quando non hai torto.

Lei. E con le tue tautologie hai sempre ragione tu!

Lui. Chi dice sempre la verità non erra mai.

Lei. Ascolta, anticipo sui tuoi pensieri: l'amore è amore, la guerra è guerra, e gli affari sono affari. Possiamo per favore passare a qualcosa di più sostanzioso?

Lui. Certo, quel che è giusto è giusto.

Lei. Ti prego, smettila.

Lui. Smetterò quando smetterò.

Lei. Ho capito, sei impazzito. Almeno prima ti limitavi a dire sciocchezze o a commettere errori di ragionamento. Ma adesso sei votato al *nonsense*.

Lui. Prima era prima, adesso è adesso.

Lei. E dopo? E domani?

Lui. *Que sera, sera.*

Lei. Ma non l'avevi detto tu che il verificazionismo è l'unico criterio sano per distinguere tra proposizioni sensate e proposizioni prive di senso? E non sei stato tu a ricordarmi che per Wittgenstein proprio questo è il limite delle tautologie, che appartengono alla seconda categoria? «Le tautologie sono prive di senso, come il punto onde due frecce divergono in direzione opposta. Non sono immagini della realtà. Non rappresentano alcuna possibile situazione. In una tautologia, le condizioni della concordanza con il mondo si annullano l'una l'altra...» Non erano queste le cose che mi dicevi?

Lui. Wittgenstein non può avere ragione ed essere in torto, altrimenti tu saresti un melograno.

Lei. Guarda che lo so anch'io che una contraddizione implica qualsiasi cosa. Quello che non capisco è perché dopo aver insistito tanto con Wittgenstein ti sia messo a parlare per tautologie.

Lei. Perché o non sei un melograno, oppure se io non parlo per tautologie tu sei un melograno!

Lei. Vuoi andare per il sottile? E va bene. Questa è una disgiunzione. E il secondo disgiunto è un condizionale il cui conseguente è ciò che viene negato dal primo disgiunto... Ma allora... mi hai risposto ancora con una tautologia! Guarda che se non la smetti mi arrabbio davvero.

Lei. Delle due una: o la smetto se non ti arrabbi, oppure non la smetto e tu non ti arrabbi.

Lei. Smettila!

Lei. Non posso smetterla e non smetterla. O la smetto o non la smetto. Ma se la smetto, allora se non la smetto tu ti arrabbi.

Lei. Ancora una e giuro che vado a stare da mia sorella. Sarà anche capricciosa, ma almeno lei mi ascolta e soprattutto dice cose sensate. Così vedrai che senza di me il tuo prossimo fine settimana sarà veramente diverso.

Lei. Già, una sorella è sempre una sorella...

Lei. E quando è troppo è troppo!